

→ **L'ex premier**, parte offesa nel processo contro "Oggi" e il fotografo Zappadu, risponde in aula

→ **Esalta** la sua proprietà, poi si lamenta: «Mi farò l'ufficio qui, in tre mesi ho 38 udienze»

# Le foto di Villa Certosa Berlusconi: violato il parco delle meraviglie

**Silvio Berlusconi in tribunale a Milano, questa volta da parte offesa. Il processo è sulle foto «rubate» con le ospiti a Villa Certosa. Il premier fa un'esaltazione della sua proprietà: «Chi arriva lì se ne va malvolentieri».**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Inarrivabile, Silvio Berlusconi. Neppure gli aedi dell'antica grecia, i pifferai magici delle novelle contemporanee, i cantastorie della tradizione orale. Come lui nessuno mai. Com'è strutturata l'area dove sorge Villa Certosa? chiede l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini alla parte offesa Berlusconi Silvio. «È un centro di attrazione - risponde l'ex premier - comprende la pizzeria, la gelateria, il luna park, è un parco delle meraviglie signor giudice e, mi creda, chi arriva lì decide molto malvolentieri di andarsene». Una descrizione di villa Certosa che manda via il grigio della giornata e, senza offesa per Barrie-Peter Pan, fa impallidire ogni letteraria descrizione dell'isola che non c'è.

Tribunale di Milano, venerdì mattina di un lungo ponte festivo, cielo grigio, aula piccola al terzo piano, davanti al giudice monocratico Maria Teresa Guadagnino siede intorno alle undici un abbacchiato Silvio Berlusconi, reduce dal vertice Ppe di Marsiglia ma è chiaro che lui avrebbe voluto essere a Bruxelles per l'eurovertice. Il giudice deve decidere se l'ex premier ha subito una violazione della privacy e della proprietà privata quando il settimanale *Oggi* diretto da Pino Belleri ha pubblicato nel 2007 le immagini scattate da Zappadu di villa Certosa con le fanciulle disposte intorno al Cavaliere come le ancelle con il padrone. Se c'è stato un inizio nella tormentata vicenda della vita privata del premier-dra-



Silvio Berlusconi ieri in tribunale a Milano

go e amatore fino ad essere imputato di prostituzione minorile; beh quello è stato l'inizio.

Il pm che chiede se per caso quegli scatti fossero stati autorizzati. «Impossibile - replica Berlusconi - solo se si entra nella proprietà è possibile avere quelle immagini. In quello scatto mi trovavo con alcuni ospiti al fianco di un lago alla base di

un'emergenza montagnosa. Il limite della proprietà è costituito proprio dal crinale di questa emergenza. Tutti i duemila e 600 mq sono segnati da alte recinzioni, la zona è impervia e ovunque ci sono cartelli che indicano la proprietà privata». Non solo, nel 2005 tutta l'area, in quanto dimora del premier, è stata vincolata al segreto di Stato. Quin-

di, è la conclusione, non solo è stata violata la privacy di un cittadino e la proprietà privata («i miei giardinieri, ne ho trenta, mi hanno raccontato spesso di aver trovato orme e rami spezzati») ma soprattutto la sicurezza dello Stato.

Poi tocca a Ghedini. E qui comincia l'estasiata descrizione di villa Certosa. «L'area è strutturata con una villa centrale più altre ville per gli ospiti, una serie di pertinenze ricettive per pranzi e cene, un teatro, uno studio tv, una serie di impianti, giardini botanici, un museo degli agrumi, uno dei fichi, quello dell'ibisco è il più grande al mondo di questo genere, c'è un'area per le farfalle e una di pertinenza delle tartarughe anziane. È un parco delle meraviglie, mi creda signor giudice». Dimentica Berlusconi, forse non a caso, il vulcano, il tunnel nella montagna che dalla villa porta al pontile tipo 007 e quell'altro foderato di mosaici pregiati per non parlare delle tombe fenicie (sempre smentito), tutte faccende che gli sono costate inchieste della magistratura.

Ghedini cerca, inutilmente, di frenare gli entusiasmi. Il giudice ascolta perplesso ma resta sfinge. Continua il Cavaliere. «Quando

## Le ragazze

«Prendo per mano i miei ospiti, è un mio modo di fare...»

ero premier (2001-2006, ndr) ho ricevuto a villa Certosa molti leader di stato». La foto di Topolanek come Dio l'ha fatto è del 2009. Quel giorno là del 2007, tra l'altro, «c'erano molte altre persone tutte volontariamente escluse dalle foto». E poi, nulla di strano «se prendo per mano i miei ospiti, è una abitudine, un mio modo di fare».

Parla per circa mezz'ora l'ex premier. Quando va via sembra più sollevato di quando è entrato. «Mi sa che mi devo fare l'ufficio qua come voi» dice ai giornalisti, «ho 38 udienze nei prossimi tre mesi». Poi se ne va in giro per via Montenapoleone, lo salutano, gli sorridono, lui sale sul predellino dell'auto. C'è poco da fare, dopo quindici anni di presidente-operaio, ferroviere, ingegnere, calciatore, cowboy, pirata, costruttore, spazzino, mercante eccetera, sempre «concano e convesso» a seconda del bisogno, riesce ancora a incantare. ♦